

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: ITALIA OGGI				
32	Edilizia e immobiliare	15/11/2016	LE GIOVANI COPPIE SENZA BONUS (V.Stroppa)	2
Testata: CORRIERE DELLA SERA				
39	Economia e fisco	15/11/2016	MANOVRA, TORNA IL PONTE SULLO STRETTO (L.Salvia)	4
37	Economia e fisco	15/11/2016	"SOLE 24 ORE", VERRA' VALUTATA L'AZIONE DI RESPONSABILITA' (R.Querze')	5
Testata: LA STAMPA				
6	Appalti e lavori pubblici	15/11/2016	NEL PIATTO DELLA MISSIONE SICILIANA 500 MILIONI DI OPERE PUBBLICHE (A.La mattina)	6
Testata: IL MESSAGGERO				
7	Economia e fisco	15/11/2016	NEOASSUNTI, SGRAVI AL SUD SI BLOCCA IL DECRETO FISCALE (A.Bassi)	7
Testata: GIORNALE DI SICILIA				
5	Dal territorio	15/11/2016	FRANE, ALLUVIONI, COSTE: AL VIA IN SICILIA PIANO DI INVESTIMENTI PER IL TERRITORIO	9

La manovra di bilancio dimentica anche l'agevolazione per la prima casa green

Le giovani coppie senza bonus

Stop alla detrazione potenziata per l'acquisto dei mobili

DI VALERIO STROPPA

L fisco continua a premiare ristrutturazioni, interventi per il risparmio energetico e adeguamento antisismico degli edifici, ma non l'acquisto delle abitazioni principali «green» e degli under 35. Se la manovra di bilancio per il 2017 conferma o incrementa i bonus sui primi tre fronti, ve ne sono altri due che verranno meno alla fine di quest'anno: si tratta in particolare dello sgravio Irpef per l'acquisto di immobili residenziali ad alta efficienza energetica e del bonus mobili potenziato per le giovani coppie che comprano casa.

Il comma 56 della legge n. 208/2015 ha introdotto una detrazione Irpef pari al 50% dell'Iva pagata dai privati all'impresa costruttrice per l'acquisto di un'abitazione di classe energetica A o B. L'incentivo, fruibile in dieci quote annuali, è valido solo per le compravendite effettuate entro il 31 dicembre 2016. Non

essendovi (al momento) alcuna proroga nel ddl di bilancio, pertanto, chi è intenzionato ad avvalersi dell'agevolazione deve procedere all'acquisto entro fine anno. Situazione analoga per il bonus mobili destinato agli under 35. Il comma 75 dell'ultima legge di Stabilità ha ampliato le ipotesi in cui è possibile fruire della detrazione Irpef del 50%, individuando specifici requisiti soggettivi in presenza dei quali è stato elevato da 10 mila a 16 mila euro il limite massimo di spesa detraibile.

In particolare, l'agevolazione è stata subordinata a due condizioni. La prima è quella soggettiva: deve trattarsi di giovani coppie costituenti un nucleo familiare composto da coniugi o da conviventi more uxorio che abbiano costituito nucleo da almeno tre anni, in cui almeno uno dei due non abbia superato i 35 anni. La seconda condizione è invece data dall'acquisto di unità immobiliare da adibire ad abitazione principale nell'anno 2016. Anche in questo caso,

nel testo inviato dal governo alle camere non vi è la conferma della misura, mentre il bonus arredi «ordinario» (agganciato per natura alla detrazione sulle ristrutturazioni edilizie) risulta prorogato anche per il 2017.

Sul punto, tuttavia, la manovra introduce un giro di vite: lo sconto fiscale sull'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici sarà infatti ammissibile solo a fronte di interventi di recupero del patrimonio edilizio iniziati a far data dal 1° gennaio 2016 e non anche per i lavori fatti in precedenza. Nel 2017 restano invariate le condizioni per la detrazione Irpef del 50% sulle ristrutturazioni edili (aliquota, tetto di spesa, periodo di fruizione). Mentre per quanto riguarda gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2021 viene prevista una detrazione del 50%, con un recupero accelerato rispetto alle tradizioni agevolazioni (cinque anni invece di dieci).

Sgravi fiscali sulla casa: conferme, novità e mancati rinnovi

<i>Riqualificazione energetica</i>	La detrazione Irpef/Ires del 65% per la riqualificazione energetica degli edifici viene prorogata fino al 31 dicembre 2017
<i>Riqualificazione energetica condomini</i>	Per gli interventi di riqualificazione energetica relativi a parti comuni degli edifici condominiali o che interessino tutte le unità immobiliari del singolo condominio, la detrazione del 65% viene prorogata fino al 31 dicembre 2021. La detrazione sale al 70% nel caso di interventi che interessino l'involucro dell'edificio e al 75% per interventi finalizzati a migliorare la prestazione energetica invernale e estiva e che conseguano determinati standard
<i>Ristrutturazioni</i>	Conferma fino al 31 dicembre 2017 della detrazione Irpef del 50% per gli interventi di ristrutturazione edilizia
<i>Interventi antisismici</i>	Per gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche arriva una detrazione del 50% a decorrere dal 1° gennaio 2017 fino al 31 dicembre 2021 (con utilizzo in cinque anni). Possibile incremento del bonus al 70% e all'80% per gli interventi che comportino il passaggio della classe di rischio a uno o due livelli inferiori
<i>Interventi antisismici condomini</i>	Qualora gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche siano realizzati sulle parti comuni di edifici condominiali, le detrazioni di imposta spettano, rispettivamente, nella misura del 75% (passaggio a una classe di rischio inferiore) e dell'85% (passaggio di due classi)
<i>Bonus arredi</i>	Proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2017, della detrazione Irpef del 50% per le spese relative all'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici ad alta efficienza
<i>Bonus non prorogati</i>	Non vengono rifinanziati né il bonus mobili potenziato per le «giovani coppie» che acquistano la prima casa né la detrazione Irpef pari al 50% dell'Iva sull'acquisto di immobili nuovi di classe energetica A o B



Manovra, torna il Ponte sullo Stretto

Tra gli emendamenti anche sgravi retributivi per i nuovi assunti. Oggi esame in Commissione

ROMA C'è la richiesta di considerare il Ponte sullo Stretto di Messina una «infrastruttura prioritaria per l'interesse del Paese», avanzata da Ncd. C'è il bonus Brexit, la possibilità di scaricare dalle tasse il 25% dei costi di «trasloco» per le imprese che decidono di spostarsi nel nostro Paese. E ancora un piano straordinario di assunzioni nei Comuni, uno sconto sui contributi per i nuovi contratti di lavoro nelle imprese del Mezzogiorno, e un aumento dei fondi a disposizione per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici.

C'è un po' di tutto nell'elenco dei 4.962 emendamenti presentati dai deputati al disegno di legge di Bilancio, la vecchia Finanziaria. In buona parte si tratta di proposte «bandiera», destinate a non essere nemmeno messe ai voti.

Oggi la prima scrematura da parte della commissione Bilancio della Camera, che stabilirà quali sono ammissibili e quali no, perché estranei al testo originario della manovra, approvata dal consiglio dei ministri tre settimane fa. Alla fine saranno messe ai voti solo 900 proposte di modifica, co-

me concordato nei giorni scorsi. E il lavoro si concentrerà su quelle segnalate dai gruppi parlamentari. Stamattina il gruppo del Pd farà il punto sulle sue proposte nel corso di una riunione con il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. I tempi sono strettissimi. Anche perché c'è il «tappo» del decreto fiscale, quello che introduce la rottamazione delle cartelle di Equitalia che oggi doveva essere approvato con il voto di fiducia ma che prima deve tornare in commissione per un problema di copertura.

Il presidente della commis-

sione Bilancio, Francesco Boccia (pd), avverte: «Chiederò che ogni riformulazione che abbia una spesa sia firmata dalla Ragioneria generale dello Stato». Basterà? L'obiettivo della maggioranza e del governo è di avere il via libera della Camera prima del referendum costituzionale del 4 dicembre. Per domani è atteso il giudizio sulla manovra da parte della commissione europea. Il verdetto finale, però, arriverà con l'Ecofin, la riunione dei ministri economici, in programma a Bruxelles il 5 dicembre, il giorno dopo il referendum.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,6

chilometri

La lunghezza complessiva del Ponte sullo Stretto con una larghezza di 60 metri e un'altezza di 400 metri



«Sole 24 Ore», verrà valutata l'azione di responsabilità

Fossa presidente, Moscetti amministratore. Sciopero dei giornalisti

MILANO Franco Moscetti amministratore delegato. È questa la nomina attesa oggi per il Sole 24 Ore. Quella del ceo è l'ultima tessera che manca al puzzle della governance del gruppo editoriale. Ieri l'assemblea degli azionisti ha nominato il nuovo cda. E il presidente nella persona del past president di Confindustria Giorgio Fossa.

Moscetti dovrà rilanciare il gruppo: i conti nei primi nove mesi del 2016 evidenziano una perdita di 61,6 milioni di euro. L'ex ceo di Amplifon si troverà il piano industriale del suo

predecessore, Gabriele Del Torchio. Le modifiche andranno messe in conto. Il primo problema saranno i tagli ai costi. In particolare al personale del gruppo, in allarme dopo che Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria — primo azionista del Sole 24 ore con il 67% —, ha parlato di una fase da «lacrime e sangue». Nulla di diverso rispetto quanto scritto nel verbale del consiglio generale di viale dell'Astronomia del 12 ottobre. Dal canto suo il presidente Fossa ha detto che «i collaboratori

saranno valutati uno per uno».

Fonti vicine a Moscetti fanno sapere che in caso di nomina il suo non sarà solo un piano basato sui tagli ma anche sull'aumento dei ricavi. In ogni caso intorno al possibile ceo prevale un atteggiamento di prudenza. Nulla è dato per scontato anche perché parti importanti di Confindustria come Assolombarda non hanno nascosto la contrarietà a questa nomina. Anche in nome del fatto che nel 2009 Moscetti fece uscire Amplifon da Confindustria.

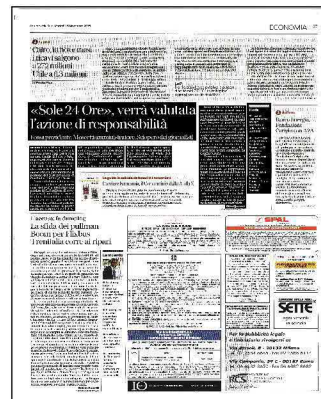
Tornando all'assemblea di ieri, del nuovo cda erano presenti Luigi Abete e il direttore generale di Confindustria Marcella Panucci. La rappresentanza dei giornalisti del Sole 24 Ore ha proclamato un giorno di sciopero (oggi il giornale non sarà in edicola) insieme con i colleghi di Radio 24 e dell'agenzia Radiocor. Rispetto alle indagini di procura e Consob, Confindustria ha fatto presente che i risultati saranno valutati anche ai fini di eventuali azioni di responsabilità.

Rita Querzé

Il cda

● Il piano industriale del gruppo prevede un utile a partire dal 2019

● Il nuovo cda:
Giorgio Fossa,
Luigi Abete,
Francesca Di
Girolamo,
Edoardo
Garrone, Luigi
Gubitosi,
Giuseppina
Amarelli,
Patrizia
Micucci, Livia
Salvini,
Marcella
Panucci, Carlo
Robiglio,
Massimo
Tononi



Nel piatto della missione siciliana 500 milioni di opere pubbliche

Renzi rilancia il tour con due giorni nella terra dei No

Retroscena

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Renzi torna in Sicilia. Da qui potrebbe arrivare un boato di No, seppellendo il referendum costituzionale. È tutto il Sud che ha preso questa curvatura, ma tutti i sondaggi dicono che nell'isola (sempre più grillina) il Sì è sotto di 8-10 punti. E allora il premier cerca di recuperare. Non si illude di poter ribaltare il tavolo a suo favore, però prova a ridurre il danno, evitando che il voto dei siciliani faccia la differenza. Così, a poche settimane dalla prima visita, Renzi oggi e domani attraverserà la Regione. A Catania per inaugurare le Torri biologiche "Ferdinando Lettari" e nel pomeriggio per parlare di sanità. Poi Siracusa, Ragusa, Palermo, visita al cantiere della statale Agrigento-Caltanissetta insieme al mini-

stro Graziano Delrio per firmare il contratto Anas-Regione (opere per 500 milioni).

La posta in gioco è alta e la Sicilia ha molte fiches da giocare sul tavolo del referendum. È anche vero che i sondaggi in questo periodo non sono molto credibili, rimane il fatto che tutti gli istituti continuano a registrare una continua crescita della percentuale del No. Nonostante i numerosi giri elettorali dei big del Pd. Lo stesso Renzi ci torna raddoppiando la sua permanenza nell'isola. In un primo momento doveva essere di un solo giorno. Pietro Vento, direttore di Demopolis, spiega che l'avanzata del No è dovuta ad un elemento di scarsa conoscenza della riforma costituzionale (in Sicilia è più bassa rispetto al resto d'Italia). Ma non solo. In Sicilia incidono fattori specifici: la sofferenza economica, la disoccupazione, il disincanto per le promesse di Renzi. «Il No - precisa Vento - è rafforzato da un giudizio negativo sul governo di Rosario Crocetta».

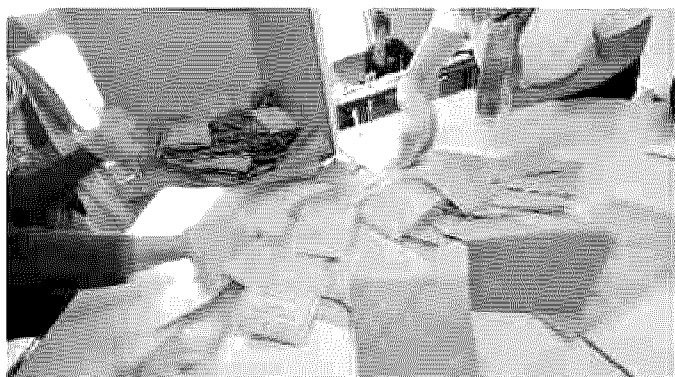
Del resto lo aveva ammesso

lo stesso Renzi durante il primo tour elettorale siciliano, a ottobre: «Secondo alcuni sondaggi siamo in vantaggio al Nord, mentre al Sud siamo in difficoltà». Difficoltà (un eufemismo) che il premier cerca di raddrizzare con investimenti in infrastrutture, esaltando le potenzialità dell'isola, portando il G7 a Taormina perché «la Sicilia è arte, cultura, storia, buon cibo, intelligenza e lotta alla mafia».

Paura di una bruciante sconfitta? «Se fosse convinto di avere già perso, Renzi non si farebbe vedere. Ha capito che ci sono ancora margini per recuperare e poi questi sondaggi possono essere farlocchi», spiega l'ex ministro Totò Cardinale che oggi avrà il suo ospite a Palermo il braccio destro di Renzi, Luca Lotti. Il premier ha voluto aggiungere un giorno in più anche per andare a Siracusa e Ragusa, nelle stesse città in cui è stato Bersani per sostenere il No. Ragusa è la città governata dal sindaco leghista Federico Piccitto e in provincia (attorno a Vittoria) gli agricoltori sono ar-

rabbiati per la concorrenza che arriva dal Marocco, Egitto e Tunisia. A Siracusa il sindaco è il renziano Giancarlo Garozzo e i suoi maggiori oppositori sono il bersaniano Pippo Zappulla, deputato regionale e la consigliera comunale Pd Simona Princiotta, protagonista di numerose denunce di mazzette e confessioni su appalti poco trasparenti: tutto raccolto con un registratore nascosto e finito alla Procura della Repubblica. La segretaria provinciale ha sfiduciato Garozzo, che parla di «criminalità organizzata all'interno del Pd». Ecco Renzi arriva a Siracusa in questo clima. Con Davide Faraone, leader regionale, che cerca di tenere in piedi la baracca. A recuperare a favore del sì non basterà l'ex senatore Vladimiro Crisafulli, dalemiano, che si è convertito al Sì. È riuscito a non farsi bloccare dal ministero dell'Istruzione i corsi di Medicina dell'Università rumena che ha portato a Enna. Ovviamente molti parlano di un cadeau interessato di Faraone, sottosegretario all'Istruzione e Università.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LUCA ZENNARO/ANSA

La posta
È alta, e la
Sicilia ha
molte fiches
da giocare
per incidere
sul tavolo del
referendum

Ex ministro
«Questi son-
daggi posso-
no essere
farlocchi»,
spiega l'ex
ministro Totò
Cardinale



Neoassunti, sgravi al Sud Si blocca il decreto fiscale

► Emendamento firmato da cinquanta parlamentari dem per la decontribuzione
► Un "buco" nel testo con la rottamazione delle cartelle: ora si torna in commissione

LA LEGGE DI BILANCIO

ROMA A firmare la proposta sono stati oltre cinquanta deputati del Partito Democratico. La richiesta, contenuta in uno degli emendamenti alla manovra che saranno esaminati a partire da oggi, è quella di introdurre una decontribuzione per le nuove assunzioni riservata alle imprese del Mezzogiorno. Il testo spiega che, «ai fini di promuovere forme di occupazione stabile», per i datori di lavoro privati aventi sede operativa in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna, che effettuano assunzioni a tempo indeterminato dal primo gennaio al 31 dicembre del prossimo anno, è previsto l'esonero dal versamento del 30% dei contributi previdenziali, che sale al 40% se l'assunzione riguarda una donna. Il limite massimo della decontribuzione viene fissato a 2.450 euro su base annua, che salgono a 3.250 euro nel caso di assunzione di donne. Dopo la decontribuzione nazionale legata all'introduzione del jobs act, poi ridotta quest'anno, già il governo aveva valutato la possibilità di introdurre sgravi limitati. L'emendamento del Pd interviene dunque proprio su questo punto. Sempre dai Dem è arrivato anche un altro emendamento che riguarda le assunzioni. Questa volta quelle del pubblico impiego. Il testo, firmato da 24 deputati, prevede un aumento dei limiti del turnover negli enti loca-

li fino al 50% nel 2016 e 2017 e al

75% dal 2018. La soglia prevista dalla legge di stabilità dello scorso anno prevedeva un tetto del 25% per il triennio 2016-2018. Tra gli enti non sottoposti al patto di stabilità interno, la proposta Dem è di consentire ai Comuni sotto i 10.000 abitanti un turnover completo al 100%.

IL VERTICE

Quali sono i possibili margini per gli emendamenti presentati dai gruppi parlamentari alla manovra si capirà meglio oggi, quando il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan incontrerà l'assemblea e il gruppo del Pd proprio sui contenuti della manovra. Mentre sta per iniziare la discussione alla Camera della legge di bilancio, il decreto fiscale che la accompagna, e che doveva essere approvato oggi, è costretto ai tempi supplementari. Ieri il relatore del Pd, Giovanni Sanga, è stato costretto a chiedere che il testo fosse rimandato in Commissione bilancio, la stessa che lo aveva licenziato giovedì scorso. Tutta colpa di un "buco" nelle coperture. Alcuni degli emendamenti approvati non hanno passato il vaglio della Ragioneria dello Stato che ha paventato rischi per i conti pubblici. È accaduto, per esempio, su una proposta di Raffaello Vignali di Ap, approvata nel passaggio in Commissione, che prevede una modifica al cosiddetto regime dei minimi, ossia la tassa

forfettaria per i professionisti che guadagnano meno di 15 mila euro l'anno. L'emendamento prevedeva la possibilità di sfiorare il limite dei 15 mila euro di reddito al massimo per due volte in cinque anni, pagando in questo caso un'aliquota del 27%. Secondo la Ragioneria l'emendamento comporterebbe un minor gettito di 30 milioni. Il parlamentare ha difeso la sua proposta spiegando che «sicuramente comporta una minore entrata» ma, «è abbondantemente superata dalle nuove entrate che verrebbero generate». Lo stop al decreto fiscale ha portato ad una dura reazione del presidente della Commissione bilancio della Camera, Francesco Boccia che, in vista dell'apertura della discussione sugli emendamenti alla manovra, ha spiegato che questa volta non ammetterà nessuna riformulazione dei testi senza un preventivo via libera della Ragioneria generale dello Stato. Le opposizioni sono sul piede di guerra. Il presidente dei deputati di Fi Renato Brunetta parla di «governo comatoso», il deputato della Lega Guido Guidesi di governo «allo sbando». Bisognerà attendere oggi per il voto che sancisce il ritorno in commissione. Dove si dovrebbe decidere la soppressione delle misure, per consentire così al decreto di tornare all'esame dell'Assemblea. Il governo è infatti pronto a chiedere subito dopo la fiducia sul testo, che potrebbe essere votata domani.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PROPOSTA
PREVEDE UNO SCONTO
DEL 30% FINO
AD UN MASSIMO
DI 2.450 EURO
PER LE DONNE IL 40%**

**OGGI UN INCONTRO
TRA IL GRUPPO
PARLAMENTARE
DEL PD E IL MINISTRO
PADOAN PER FARE
IL PUNTO SUI CONTENUTI**



Il ministro dell'Economia, Padoan



I NODI DELLA REGIONE

DAL CONSOLIDAMENTO DI UNA ZONA DI CAMMARATA ALLA SPIAGGIA DI LENI A SALINA FINO ALLA MARINA DI ISPICA: LA MAPPA DEI LAVORI

Frane, alluvioni, coste: al via in Sicilia piano di investimenti per il territorio

➤ I primi bandi pronti a giorni: si partirà subito con una fetta di 30-35 milioni per interventi contro il dissesto idrogeologico

Il piano di investimenti da qui ai prossimi tredici mesi dovrebbe immettere in tutti i settori dell'economia siciliana 2,3 miliardi: saranno queste le prime spese del Patto per la Sicilia firmato da Renzi.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● I primi bandi saranno pronti a giorni e segneranno il simbolico start per un piano di investimenti che da qui ai prossimi tredici mesi dovrebbe immettere in tutti i settori dell'economia siciliana 2,3 miliardi. Si partirà subito con una piccola fetta di 30/35 milioni per interventi contro il dissesto idrogeologico.

Saranno queste le prime spese del Patto per la Sicilia. È l'accordo Stato-Regione firmato a settembre da Renzi nella sua visita alla Valle dei Templi. I primi bandi serviranno a recuperare spiagge erose dal mare, costoni rocciosi pericolanti e territori colpiti da frane e alluvioni.

Il primo bando in rampa di lancio vale 5 milioni e permetterà il consolidamento della zona di Sant'Agostino-Terra Rossa a Cammarata. Negli stessi giorni vedranno la luce i bandi da 3 milioni e 650 mila euro per il «ripascimento» della spiaggia di Rinella a Leni, sull'isola di Salina, e per il recupero di una strada a Resuttano (un milione e 270 mila euro).

Il progetto più pesante, dal pun-

to di vista economico, riguarda Ispica: lì, nel Ragusano, verrà recuperata la zona marina di Santa Maria del Focallo investendo in questo progetto poco più di 14 milioni.

Gli altri bandi previsti entro dicembre riguardano Tortorici (2,3 milioni per il completamento di una infrastruttura idraulica), Capaci (5 milioni per opere di consolidamento del suolo) e la zona di Saponara colpita dalle alluvioni di qualche anno fa (4,8 milioni).

L'assessore al Territorio, Maurizio Croce, ha impresso un'accelerazione a questi interventi che rientrano in un più vasto finanziamento di poco meno di 600 milioni che costituisce a sua volta il capitolo riguardante il territorio del Patto per la Sicilia.

La tutela dal rischio idrogeologico è diventata negli ultimi anni una priorità, soprattutto per via di frane e alluvioni che hanno messo in evidenza i guai causati da decenni di cattiva gestione del territorio. C'è un motivo quindi per cui queste opere stanno arrivando per prime: «La Sicilia - spiega Croce - è commissariata per l'emergenza idrogeologica e il commissario è il presidente della Regione, che quindi ha il potere di gestire autonomamente questi interventi di mitigazione del rischio». Molti altri interventi inseriti nel Patto per la Sicilia passeranno invece dalla gestione dei Comuni, toccherà ai sindaci avviare i bandi per opere che in ogni caso devono essere cantierabili cioè pronte a

partire una volta individuata la ditta che dovrà realizzare l'appalto. Sono oltre 1.100 le opere che hanno questa caratteristica e sono state inserite nel piano. Le prime, per un importo di 2,3 miliardi, vanno avviate entro la fine del 2017: gli operai dovranno entrare in azione entro i prossimi 13 mesi, pena la perdita dei fondi. Per tutte le altre opere - in totale il piano ha una dotazione finanziaria di 5,7 miliardi di fondi nazionali - la scadenza è il 2020.

Proprio per accelerare le procedure di gara Crocetta è pronto a far approvare all'Ars due norme che metteranno il turbo al sistema: «la prima - aggiunge Croce - permetterà anche ai dirigenti regionali di far parte delle commissioni di gara, al massimo due per ciascun dirigente, in modo da poter aumentare il numero ed esaminare più velocemente le domande. La seconda norma in cantiere va incontro a una esigenza avanzata dall'associazione costruttori (l'Ance) e prevede di alzare da 1 a 5 milioni la soglia al di sotto della quale invece della gara si può ricorrere alla procedura negoziata ristretta. Sarebbe, questa, una norma dagli effetti limitati solo agli appalti del Patto per la Sicilia». Infine, è già deciso che i decreti di finanziamento delle opere non passeranno dal vaglio della Corte dei Conti, anche in questo caso per accelerarne l'iter.

Se queste mosse produrranno effetti da qui ai prossimi anni verranno

no investiti 462 milioni nel settore delle acque e dei rifiuti, 223 milioni in strade, 193 milioni nei beni cul-

turali, 163 milioni per la riqualificazione urbana, 151 milioni per le aree industriali, 60 milioni per l'edi-

lizia pubblica e altrettanti per gli impianti sportivi, 45 milioni per i porti.



L'ASSESSORE CROCE: ALL'ARS DUE NORME PER SVELTIRE IL SISTEMA DEGLI APPALTI



La zona di Saponara, devastata da una alluvione

[illegible]